

Roberto Tommasi, testo critico su Gino Prandina

Dalla mostra

IMMAGINI E SIMBOLI

Con questo intervento non intendo tanto soffermarmi sui significati particolari che ciascuno delle opere di Gino Prandina potrebbe evocare, quanto riferirmi all'evento artistico che esse mediano. Questa mostra costituisce un'offerta di significato per lo riflessione o non piuttosto apertura a domande e ricerche fondamentali? A mio avviso qui non si tratta tanto dell'offerta di formule, di verità o imperativi, quanto dell'invito ad entrare in un orizzonte di significato che viene aperto. In questo senso generale un evento di ricerca. Esse invitano all'evento originario, primordiale in quanto avviano a cogliere ciò che è il cuore dello realtà e che dischiude il significato dell'universo cosmico, storico, trascendente. In tutto ciò diventano un appello all'uomo o riconoscere il proprio destino e lo proprio dignità: si può perciò dire che questi lavori hanno un'autentica valenza metafisica ed etico. Considerando poi la portata comunicativa e conoscitivo delle opere è da chiedersi fino a che punto esse possono realizzare autentica comunicazione. Da un lato è evidente che esse contengono, benchè nascosta, una concettualità che domando di essere resa esplicita e condivisa, pena lo sviamento della comunicazione. Dall'altro pongono la questione se si dia una concettualità universale che quindi l'opera dovrebbe evocare o risvegliare -, oppure se questa concettualità vada conquistata attraverso un cammino percorso insieme. In quest'ultimo senso ritengo questo un evento artistico, apertura e produzione dell'artista. E l'artista lo narra in termini formali facendolo diventare evento trans-soggettivo e dunque comunicabile. Questa comunicazione trans-soggettiva che conduce all'apertura dell'orizzonte di senso diventa appello alla libertà: lo presume e lo suscita. Nel contempo queste opere sono un invito a trascendere la sfera dell'immediatezza e delle apparenze sensibili per cogliere il mistero che avvolge tutta la realtà, cosmica, antropologica e trascendente. Questo mistero non impoverisce le realtà sensibili (ci vuole infatti sempre una mano che opera e delle mediazioni materiali) ma mostra come tutte le realtà, sensibili o diverse dalla sensibilità sono chiamate a trovare il loro ridimensionamento (non sono il tutto!) e la loro dimensione (nel tutto trovano il loro significato). Così questa impresa afferma nel suo porsi la possibilità per l'uomo di attingere il mistero che lo avvolge e lo costituisce. Contemporaneamente diventa ricerca coraggiosa in quanto scommette sulle capacità dell'uomo d'oggi: l'uomo immerso nell'universo tecnico e dominatore della realtà sarà capace di "accogliere" più che di "cogliere"?

Roberto Tommasi